Anno XXIV — Mercoledì 17 Dicembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 300

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL

GIORNALE DI UDINE

NEL 1891

L'anno che s'approssima sarà per il *Giornale di Udine* il 25° *anno* di sua esistenza.

Per i tempi che corrono e per la molteplicità dei diarii sorti dopo la liberazione, *25 anni di vita* sono davvero un lusinghiero certificato di lode e di incoraggiamento al nostro giornale per continuare e perseverare nella via intrapresa or fa un quarto di secolo.

Crediamo che sia perfettamente inutile di ripetere il programma ed i principii ai quali s'ispira il *Giornale di Udine*, programma e principii che ebbero sempre per unico fine il bene della *Grande* e della *Piccola Patria*.

I nostri abbonati vecchi e nuovi e il pubblico in generale, accordandoci sempre il loro appoggio, ci confortano a proseguire come per lo passato e certo non verremo meno alla fiducia in noi riposta.

Sarà nostra cura di rendere il giornale sempre migliore per copia e novità di notizie politiche, nonchè per quelle che si riferiscono alla *cronaca provinciale* e *cittadina*.

Come nei decorsi 24 anni continueremo anche in avvenire a pubblicare gli *Atti della Deputazione Provinciale*, gli *Atti della Giunta Provinciale Amministrativa*, i resoconti dettagliati delle sedute del *Consiglio Provinciale* e del *Consiglio Comunale*, gli *Atti della Camera di Commercio* e i *Resoconti delle sedute della medesima*, nonchè la *cronaca giudiziaria*.

Cureremo inoltre la *Cronaca artistica* ed anzi siamo lieti d'annunziare che pubblicheremo una *Rivista quindicinale di musica con riguardo speciale agli artisti friulani*, la quale sarà compilata da un distinto cultore delle scienze musicali.

La *parte finanziaria* e *commerciale* soddisferà alle giuste esigenze degli uomini d'affari.

Principale collaboratore del *Giornale di Udine* rimarrà sempre *Pacifico Valussi*, nestore della stampa italiana, ed oltre ai soliti redattori abbiamo già assicurata la cooperazione di altre egregie persone della città e della provincia.

I prezzi rimangono quelli segnati in testa al giornale.

I nostri abbonati riceveranno in dono un

GIORNALE LETTERARIO ILLUSTRATO

compilato da distinti autori; esso uscirà parecchie volte all'anno.

Ecco il sommario del N. 1:

Testo: Zendrini, Enrico Heine — Rajna, Le Corti d'amore — Melani, Alcune notizie sui pizzi — Bertolini, Bettino Ricasoli — Carcano, Sul Rigi — Nurisio, Rispetti — De Marchi, In famiglia — Bibliografia — Libri antichi e rari — Le nostre incisioni — Strenne — Giornali di lettura amena ed educativa, e di mode.

Appendice: Fucini, Dolci ricordi (con due illustrazioni).

Incisioni: Dante e Virgilio dall'opera Dante nell'Arte Tedesca del Barone Locella — Pastorale. Ricamo francese del secolo XVIII — Acropoli d'Atene.

Ai nostri soci offriamo poi i seguenti abbonamenti a prezzo ridotto, cioè:

LA STAGIONE

(si pubblica in Milano il 1 e il 16 d'ogni mese) il più diffuso giornale di mode ch'esiste in Italia e del quale si fanno due edizioni.

Abbonamento cumulativo del *Giornale di Udine* e della *Stagione*:

Edizione di lusso (della *Stagione*)	L. **28.80** Udine	— **32.80**	nel Regno
» piccola (italiana o francese)	» **22.40** »	— **26.40**	»

La Stagione e *La Saison* hanno la tiratura ordinaria complessiva in 14 lingue di 750,000 copie per numero. — Ciascun giornale dà, in un anno, 2000 incisioni, 36 figurini colorati all'acquerello (per la sola Grande Edizione), 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

IL FRUGOLINO

giornale illustrato settimanale pei ragazzi di 12 pagine, che si pubblica in Milano — Lire **1.75** all'anno.

LA SCENA ILLUSTRATA

giornale che non ha certo bisogno di raccomandazioni, per L. **8.—** all'anno. — Si pubblica a Firenze il 1° e il 16 di ogni mese.

LA REDAZIONE.

I RISULTATI

di due anni di protezionismo.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino conclude colle seguenti parole uno splendido articolo, nel quale si dimostra i disastrosi effetti della guerra di tariffe fra la Francia e l'Italia:

«Questo è il risultato della guerra di tariffe: perdite enormi alle due nazioni, con vantaggio esclusivo degli altri stati».

GLI UFFICI.

Ieri si costituirono gli *uffici* della Camera.

Nel IX ufficio venne nominato vice-presidente l'on. *Chiaradia*.

4 soldati e un tenente travolti da una valanga.

Si ha da Genova, 15 dicembre:

Stamane 4 soldati alpini con un tenente sono partiti da Ormea diretti a Briga. Giunti al passo di Saccarello furono sorpresi da una valanga e travolti nel burrone. Due soldati sono salvati, gli altri non si trovano. Si teme una catastrofe. Seguono le ricerche.

La beneficenza Rothschild a Parigi.

— Rothschild di Parigi ha mandato ai sindaci dei vari circondari una somma di 100,000 franchi, che sarà distribuita per aiutare a pagare i fitti; un'altra di 20,000 franchi per sussidi di ogni genere e finalmente 40,000 buoni di pane. E' vero che i Rothscild sono ricchi, ma è anche vero che queste loro beneficenze sono frequenti.

Sull'ordinamento amministrativo

nel senso delle economie e della sollecitudine dei servigi nell'interesse del pubblico, che dalle lentezze prodotte dall'accentramento ne soffre ed anche da tutte le parti se ne lagna, ed alla cui riforma accennava il discorso della Corona, fa un commento, evidentemente ispirato dall'alto ed in tuono di difesa e di spiegazione, la *Riforma*. Essa anzi pretende che qualcosa si sia fatto già, mentre pur troppo finora l'intonazione data alle riforme nei rapporti amministrativi, per la parte da lasciarsi allo Stato, ai Comuni ed alle Provincie, era nel senso accentrativo.

Meno male, che si riconosce, che ad una tale riforma, per rendere definitivo ed armonico l'ordinamento amministrativo, ne si dice che si pensi e che anzi si faranno delle proposte in tempo non lontano. Resta però, anche in causa dei precedenti ultimi il dubbio, che tali riforme non si sieno abbastanza studiate per poter servire ai bisogni del Paese ed alla educazione generale all'esercizio della vita pubblica senza rendere necessarii dei continui ritocchi atti più a sconvolgere che non ad ordinare, a confondere che a regolare i pubblici servigi. Perchè la riforma sia bene ordinata e definitiva bisogna che sia bene studiata e discussa e resa con questo anche accettabile dalla pubblica opinione e resa pratica nell'esercizio. Non si tratta soltanto delle inutilità da sopprimersi per raggiungere delle economie possibili nelle attuali condizioni, a cui noi abbiamo sovente accennato e di cui parlò da ultimo anche l'on. Deputato Aristide Gabelli colla voluta franchezza; poichè, se anche le economie sono una parte essenziale nell'ordinamento generale, bisogna poi anche pensare a farsi, che il *governo di sè* nei Comuni e nelle Provincie si possa effettuare nel miglior modo ed in armonia alla amministrazione dello Stato. Per poter concedere ai governi locali tutto quello cui essi possono e dovrebbero fare da sè; bisogna vedere se gli ottomila e parecchie centinaia di Comuni, quali sono adesso distribuiti, tra i quali ce ne sono dei minimi, che non possono averla, abbiano tutti la capacità che occorre per questo governo degli speciali loro interessi. Bisogna vedere, se per discentrare la pubblica amministrazione non convenga prima accentrare i piccoli Comuni riducendoli forse ad una metà ed anche forse a meno degli attuali e se anche le Provincie non convenga diminuirle di numero, allargandole fino a poter assumere il carattere di vere provincie naturali in cui si trovino uniti certi interessi, e che possano così servire con certe facoltà a loro concesse, anche a quella specie di federalismo d'interessi, che armonizzi le varietà naturali e geografiche in una unità reale anche dal punto di vista economico.

Dopo soppresse tutte le numerose inutilità di ufficii amministrativi e d'impieghi che attirano molti che vi godono prima il far nulla e poscia la pensione, si potrà pensare un poco meglio ad accrescere la capacità produttiva colla istruzione professionale in tutte le classi ed anche a quelle opere, le quali non solo servano a promuovere nelle diverse regioni codesta attività produttiva; ma anche a collegare gl'interessi delle parti più estreme della penisola e delle maggiori isole, le quali hanno condizioni naturali ed attitudini diverse per le industrie ed i commerci, e giovarsi così vicendevolmente con lo scambio interno quando per i proprii consumi si potrà fare a meno di ricorrere all'estero.

Si tratta adunque non solo di regolare, ordinandola definitivamente nel senso il più liberale, la pubblica amministrazione ed il sistema finanziario colle economie nelle spese per raggiungere presto il bilancio, ma anche di servire a tutti i progressi economici del Paese in ogni sua parte, ciocchè formerà il vero consolidamento della intangibile sua unità.

P. V.

La crisi economica al Plata.

Scrivono da *Montevideo* in data 25 ottobre:

La crisi bancaria che da parecchi mesi travaglia le due repubbliche platensi si è decisamente cambiata in crisi economica, che ogni giorno si fa più acuta senza che appaia la menoma speranza di una reazione benefica.

Il quasi fallimento Baring Brothers, la posizione scossa della Casa Murray di Londra sono dovuti, dicono a questa crisi. I nostri paesi, i quali non vedevano oramai altra salvezza che in un imprestito nuovo delle Case suddette, ebbero un contracolpo fortissimo dalla minacciata caduta e per un brutto giro vizioso trovano sempre più peggiorata la loro posizione, divenuta insostenibile.

Già ieri alla Borsa in Buenos-Ayres, quando l'oro giunse all'altezza di 370, avvennero scene d'esarcebazione tale da non aver riscontro che in quelle della caduta di Giovanni Law. Qui in Montevideo non si è ancora giunti a tanto, ma se in gennaio non si effettuerà la conversione della carta-moneta stabilita per legge, c'è da aspettarsi forse peggio, perchè il paese più piccolo e più scarso di risorse offre meno elasticità di resistenza e la *dèbacle* sarà più pronta e terribile.

Si è giunti a tanto, che parecchi invocano una dittatura militare come unica salvezza; è probabile si arrivi anche a questo, non prima però d'essere passati per l'orrore della guerra civile.

Ed è triste, triste davvero un tale avvenire, tanto più lamentevole, inquantochè sarà tutto opera della malvagità degli uomini; perchè questi paesi sono pur sempre quelli favoriti dal clima benefico e dalla terra feconda: e la colpa di aver rivolto a male tali beni di Dio ricade tutto sui governanti autori della rovina imminente del paese.

Indubbiamente stiamo attraversando un momento storico di supremo interesse per questi Stati, che stanno facendo la loro prova del fuoco: auguriamo che sia breve e ne escano vittoriosi pel bene di tutti.

A titolo di cronaca noto che in questo mese abbiamo pure nell'Uraguay le elezioni generali: dei giudici di pace la prima domenica; dei tenenti, alcadi, la seconda; e finalmente dei deputati il 30 corrente.

Non destano però che mediocrissimo interesse, poichè in questa felice repubblica la sovranità popolare è esercitata dal Presidente della repubblica stessa il quale dispone dei voti e fa votare i soldati dei battaglioni, che per un resto di pudore si fan vestire in borghese e si mandano per plotoni a votare nelle varie sezioni, magari fungendo uno solo per vari elettori.

Il risultato «spontaneo» di tali elezioni è con tutta certezza conosciuto fin d'ora e, non c'è che dire, non potrebbe essere più comodo il sistema.

Questo sistema d'elezioni spiega perchè le Camere sono sempre d'un accordo ammirabile col Governo e approvano quanti progetti questi presenti a maggioranza tale che fu mai sognata in Europa.

Oggi sul *Nord-America*, s'imbarca Ermete Novelli colla sua compagnia drammatica in viaggio di rimpatrio. Se anch'egli ebbe a risentire gli effetti della crisi e non si può dire che ritorni, carico di oro, come in altri tempi sarebbe avvenuto sicuramente, è certo però che fece discreti affari e pei tempi che corrono è un miracolo.»

Rule-Britannia!

Anche l'Inghilterra, così pietosa verso i propri sudditi irlandesi e così adirata contro i suoi cugini al di là dell'Oceano per la loro pretesa inospitalità, grida alla sua volta che non può più sopportare l'invasione dei *cenciosi* (*ragmen*) operai che il nostro continente invia nelle sue città.

Nel recente congresso di Liverpool più d'uno sorse a dimostrare che l'attuale depressione dei salari inglesi è dovuta all'immigrazione degli operai stranieri. Questi ultimi, si disse, lavorano a un prezzo che non è sufficente a nutrire un operai inglese.

APPENDICE

DOTTOR KOCH.

(Cont. e fine).

Voleva trasportarlo lontano; ma il vecchio sussultò, aprì gli occhi e guardando intorno freddo sul lettuccio dove giaceva immobile la giovinetta tra i fiori, sulle persone che gli stavano vicino ansiose, passò la mano sulla fronte come per raccogliere le idee e alzandosi lentamente, cominciò a passeggiare su e giù. Si fermò davanti al letto e fissando il pietoso spettacolo collo sguardo vitreo, parlava calmo, solenne, con gran gesti, come davanti al pubblico.

— Signori: da gran tempo il dott. Koch colle sue iniezioni ha cessato di far ridere il mondo; perdoniamogli la tragica farsa: ve lo spingeva bramosia di fama, che fra le vanità è forse la meno sprezzabile. Questo è il mio sistema, il solo riconosciuto valido e reale. Avrei potuto serbare il segreto, spronando i giovani ad esperienze e studi seri; ma sazio già d'onori e di gloria, il mio orgoglio non giunge sino a tal punto e, per ancore dell'umanità, sto per svelare a tutti voi la mia scoperta. Voi, egregi scienziati, la recherete in patria e di ritorno fra i vostri connazionali, porterete la salute e la vita a migliaia di sventurati.

La signora si avvicinò al dottor Franco che la guardava angosciato e le disse sottovoce:

— Oh fosse morto!

— Dunque..... lei teme?

— E' una sventura a mille doppi peggiore: la fine di una nobile vita, la morte dell'intelligenza!

— Sì, o signori scienziati — continuava il dottor Grippa sedendo macchinalmente nella sua poltrona, collo sguardo fisso davanti a sè — questo è il mio sistema.....

II.

I personaggi erano tre: il padre che camminava su e giù a gran passi, colle mani nelle tasche dei calzoni, la testa china, molto irritato; la figlia che sospirava languidamente sdraiata sul soffà e la madre che agucchiava furiosamente, gettando di sopra gli occhiali sguardi biechi al marito.

— Bisogna finirla, bisogna finirla — brontolava il primo — è una storia che dura da troppo tempo, io ne sono arcistufo.

— E' ammalata, poverina, e così maltrattarla? ribattè la vecchia.

— Una malattia che non ci capisco un'acca, non ci capisco. Inappetenza, insonnia, svenimenti, tutta una sequela di cose spaventevoli che sono e non sono.

— Che vuoi dire? — chiese debolmente la figlia.

— Sì, quando siamo qui noi soli, te ne muori ad ogni istante; viene il medico, ti trova risuscitata; ordina le medicine, non le prendi e continui a gemere. Ma ora ho deciso — continuò piantandosi in atto quasi minaccioso davanti alla figlia — questa istoria deve finire e presto. — Le due donne giunsero le mani collo stesso grido:

— Mio Dio, mio Dio!

— Che male può essere il tuo? Tale domanda che mi ripeto sempre, l'ho fatta oggi al medico; dalle sue e dalle mie supposizioni, ci siamo persuasi che c'è un rimedio solo per te....

— E quale? — chiesero tutte due ansiosamente.

— La scoperta del dottor Koch,

Ergo, si chiuda l'accesso del Regno Unito agli operai poveri stranieri. Ed è singolare che a conclusioni quasi simili si venne in Francia dall' inchiesta parlamentare presieduta da Clemenceau. In essa è detto: « l'ouvrier allemand et « l' italien economisent là où l'ouvrier francais ae peut nouer les deux boust. »

Il Parlamento inglese ha intrapreso anch'esso un' inchiesta per decidere con cognizione di causa sull'entità dei danni provenienti al lavoro inglese dalla concorrenza a basso prezzo della mano d'opera straniera. E i risultati sono attesi con impazienza. Intanto la *National reviev*, questa importante rivista inglese, ha potuto mettere sott'occhi dei suoi lettori alcuni fatti che sarebbero risultati dalla detta inchiesta, affidata al signor Giffen.

Nell'est di Londra, sopra 20,000 operai impiegati nella confezione degli abiti, si è trovato che 15,000 sono stranieri, dei quali aggiungendo i 4760 ebrei nati a Londra da genitori stranieri, si avrebbero in quel totale, operai veramente inglesi, solo 250, che la miseria soltanto dice la stampa inglese, può rendere capaci di disputare il loro magro salario cogli stranieri. Siccome tali proporzioni si riscontrano anche nella mano d'opera di altre industrie, la *National review* si domanda se, in presenza di tali guai, non sia tempo di adottare anche per l' Inghilterra una politica restrittiva dell' immigrazione.

Miserie dell'emigrazione.

Un viaggiatore reduce dal Brasile scrive che gli agenti di emigrazione di Rio Janeiro, approfittando della crisi della Repubblica Argentina, riuscirono ad attirare molti emigrati al Brasile. Di accordo col governo della nuova repubblica che cede i passaggi gratuiti, scaricarono in pochi giorni sul suolo di Rio migliaia di tonnellate di merce umana.

Gl' immigrati di Buenos Ayres, fatti venire a Rio eran subito spediti per le diverse località di cui si aveva richiesta. Essendo la maggior parte degli emigrati operai e non contadini e non potendosi concedere altri lavori che quelli campestri, non mancarono le proteste. Per sfuggire la fame molti pure accettarono le meschine offerte dei *fazendeiros*.

A Pernambuco furono mandati circa 300 emigranti fra italiani, francesi e inglesi e quivi le proteste furono più energiche.

La polizia li teneva d'occhio mentre le autorità pensavano a provvedere.

Una sera, nei primi giorni di novembre, un poliziotto ch'era di guardia allo *Asilo d'immigrazione*, si permise un atto sconveniente verso una donna francese, che, offesa, gli lanciò sul viso una chicchera di caffè. Ciò fu come il segnale di rivolta di quei disgraziati, che dovettero però cedere ad una carica della cavalleria poliziesca, subito intervenuta.

Dopo questo fatto, da cui risultarono una sessantina di feriti più o meno gravi, e pare anche due morti, il Governo provvide che gl' infelici fossero nuovamente trasportati a Rio. Ma qui fu loro negato il ricovero nell'Asilo dell' Isola dei fiori. Cosicchè circa 300 persone sono colà senza tetto e senza vitto.

La perequazione fondiaria e i deputati veneti.

Si ha da Roma 16:

Sabato sera molti deputati veneti si adunarono per esaminare come procede l'esecuzione della legge sulla perequazione fondiaria.

Presiedeva l'on. Pullè. Furono incaricati gli onor. Vendramini, Rizzo, *Marinelli* e Guglielmi di conferire col generale Ferrero, presidente della Giunta generale del catasto.

Oggi si tenne una nuova riunione a cui intervenne il senatore Guy, vice-presidente della Giunta del catasto.

Vendramini, Rizzo, *Marinelli* e Guglielmi gli riferirono sulle condizioni dei lavori.

Si discusse principalmente della questione finanziaria.

Domani si terrà un'altra adunanza per concretare le deliberazioni.

CRISPI
e la « camicia di forza della monarchia ».

Riportiamo oggi integralmente la lettera scritta da Crispi a Cavallotti, in cui rifiutava di apporre il suo nome al manifesto in favore degli esuli russi:

Roma, il 12 del 1885.

Mio caro Cavallotti,

Alla tua di ieri.

Il manifesto è bello. Mi ricorda quello che scrivevamo dal 1848 al 1860, quantunque io non sia d'accordo col suo scrittore in quella parte che si riferisce all'Italia, cioè che essa abbia raggiunto la metà, *mentre io credo che ne siamo lontani.*

Basta; cotesto è un piccolo neo.

Ma io domando: quale ne è lo scopo?

Volete liberare la Russia o volete aiutarne gli esuli? Parrebbe, che voleste aiutarne gli esuli, a dedurlo dalla nota degli indirizzi per le offerte. Anche questo non è detto.

E se poi voleste aiutare la Russia è un altro paio di maniche.

Non già che io mi ricusi, al 1861 avendo anche io fatto la propaganda per la Polonia; ma parmi che si dovrebbe procedere altrimenti.

E fin qui del manifesto come lavoro e come scopo. Andiamo ai nomi, che stanno a piè del medesimo.

All'età mia non conviene più scrivere senza agire. E dovendo agire, ho i miei metodi. I nomi onoratissimi, e quasi tutti di amici miei suonano nel paese — forse a torto — come di radicali; ed io, povero me, sono radicale di un modo diverso.

Da 25 anni ho indossato la camicia di forza della monarchia, e non posso strapparla finchè non mi abbia convinto che sia incompatibile con la libertà e l'unità della patria. Or su questo sono ancora impenitente.

Voi sieti liberi, padroni di voi, e tutti quelli che avete firmato il manifesto *non avete vincoli*. Ed il pubblico appena vi legge, a diritto o a torto, vi ritiene in un campo diverso dal mio.

Ora il mio nome accanto al vostro parrebbe una stonatura un pretesto pei tristi, per gli invidiosi, per tutti coloro che hanno *interesse a combattermi.*

E ti ho annoiato di troppo. E tu stesso dirai dopo avermi letto che non avevo bisogno di scrivere tanto per venire ad una conclusione il cui concetto poteva essere espresso in due parole.

Dopo ciò, abbiti una cordiale stretta di mano dal

tuo aff.mo F. CRISPI.

P. S. — Non firmando il manifesto, non intendo rifiutarmi a dare il mio abolo, sulla cui entità lascio a te il prudente arbitrio.

Contro l'ambasciatore d'Austria presso il Vaticano.

Ieri mattina, a Roma, mentre l'ambasciatore d'Austria presso il Papa, si recava in carrozza chiusa in Vaticano, un individuo che si trovava fermo all'angolo di via S. Andrea, tirò due sassi contro i vetri della carrozza che andarono in frantumi. I proiettili sfiorarono il viso del conte di Revertera.

L' individuo compiuto l'attentato, quietamente tentava di sperdersi tra la folla che si era radunata istantaneamente, ma il cocchiere però, che era sceso di carrozza, riuscì ad arrestarlo.

Alcuni cittadini avvicinaronsi all'ambasciatore e gli offrirono i loro servigi.

L'ambasciatore ringraziando, tornò in vettura all'ambasciata.

L'ambasciatore non riportò che delle leggiere scalfitture. L' arrestato è *Francesco Bonesana* d'anni 52, nativo di Treviglio, che tre mesi fa venne licenziato dal posto di portiere del palazzo dell'ambasciatore, perchè si ubbriacava spesso.

PARLAMENTO NAZIONALE
Sedute del 16 dicembre

Senato del Regno
PRES. FARINI.

Si apre la seduta alle 2.45.

Si comunica i risultati dell'elezione per la commissione permanente di finaza, nella quale riuscirono Lampertico e Maurogonato.

Tabarrini legge l'indirizzo in risposta al discorso della Corona che fu approvato fra gli applausi.

Quindi vennero sorteggiate le commissione per presentare tale indirizzo al Re, e per rassegnargli gli auguri del Senato a capo d'anno.

Il Senato sarà convocato a domicilio e si leva la seduta poco dopo le 4.

Camera dei Deputati.
PRES. BIANCHERI.

La seduta è aperta alle 2.40.

In seguito a invito del presidente Villa legge l' indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Sarà stampato e distribuito ed inserito all'ordine del giorno di domani.

Il presidente comunica che gli uffici hanno ammesso alla lettura la proposta di legge di iniziativa Bonghi, pel ritorno al collegio uninominale, che altro progetto d' iniziativa parlamentare sullo stesso argomento è stato presentato da Martini Ferdinando.

La proposta Bonghi verrà posta all'ordine del giorno lunedì prossimo.

L'on. Presidente comunica poi che il deputato Pantano ha convertito in mozione l' interpellanza ieri annunziata sui trattati doganali e specie su quello coll'Austria.

La sua mozione è firmata da altri 18 deputati e sarà iscritta all'ordine del giorno di sabato.

Si approva pure che l' interpellanza di Brunialti sugli abusi del clero nelle elezioni sia svolta domani.

Dopo svolta l'interrogazione di Bonghi sulla legge pei danneggiati dalle inondazioni, levasi la seduta alle 4.30.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 16 dicembre:

Probabilità: Venti deboli e freschi intorno levante, cielo vario, qualche pioggia e nevicate al nord e al centro, ancora gelate e brinate.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

16 dicembre 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 17 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	749.8	749.3	749 2	746.0
Umidità relativa	21	26	40	58
Stato del cielo	ser.	ser.	cop.	cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento { direz.	—	—	—	—
Vento { vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	— 2.3	1.6	1.0	3.1

Temperatura { massima 2.2, minima — 6.3

Temperatura minima all'aperto — 8.6

Ancora sul « Canto-Fermo » accompagnato dall'organo. Per quanto io mi sia proposto di non scrivere più su questo argomento, la continuazione sullo stesso tono di quegli cui feci pochi giorni fa su questo giornale brevi osservazioni, esige che anche da parte mia seguiti a far rilevare ciò che l'oppositore aggiunge di meno esatto e talvolta anche di completamente falso. Molte cose sfuggono alla pluralità dei lettori che disattenti poco si curano di tale questione; non però a chi diligentemente la esamina e la studia. Il sig. Ferravecchio, come tutti si possono convincere (e qui non si tratta di « Canto-Fermo » ma di buon senso) si contraddice e si smentisce; ricorre insomma a supposizioni ingegnose e sgambetti furbacchioli e fa come quegli che trascinato da una corrente, si appiglia a ogni fuscello della riva, conscio della sua effimera esistenza. L'egregio critico, in parecchi periodi sgomitolati alla scuola della retorica, si vanta dell'amicizia personale di mons. Tomadini. La messa in scena è stupenda e non lo potrebbe essere di più. Ebbene quest'amico dell' illustre Maestro, in segno del grande amore e rispetto che gli portò, e che porta alla sua memoria cerca, per salvar sè stesso, di farlo apparire uomo di coscienza elastica e capace di dir cose, perchè incaricato, contrarie ai suoi convincimenti.

(Non si creda che ciò sia esagerato, chè appare chiaro dalle parole del critico). L' immagine del grand'uomo che reverentemente è rimasta vivissima nel cuore mio e di chi lo conobbe, non ha bisogno di difese. L'umana miseria non la tange, nè voce di parolai sale a contaminarla. Fino a che il Ferravecchio si accontentò di tirare il collo a bolle e a decretali di papi, all'Haydn e a Rousseau, perchè arrivasse al suo scopo, credendo che la distanza del tempo salvasse l'inesattezza delle sue citazioni, non ha che giuocherellato i lettori; ora poi che cerca di raggirare il Tomadini, il Tomadini di cui fresca vive la memoria nel mondo musicale, e di cui molti ricordano le sentenze colte dalla sua voce, ha fatto male, scusi se glielo dico il signor Ferravecchio, ma ha fatto proprio male. Dobbiamo tenerci alle premesse e per di più negative, o alla conclusione in una argomentazione? Che razza di logica si insegnava ai suoi tempi sig. Ferravecchio, alla stregua della quale Ella cita le ragioni del Tomadini che si oppongono all'accompagnamento del « Canto-Fermo, » e non tiene conto di quelli che lo accettano e della conclusione stessa dell'Autore?

A questo modo io prometto ai miei lettori di far parlare da materialista o da critico S. Tommaso d'Aquino per esempio, e tutta la Somma Teologica è per me. Il giudizio del Tomadini è così, proprio così; come appare dai quesiti famosi, ch'Ei dettò non già a un vecchio prete di conoscenza vecchia del Ferravecchio, bensì al M. Franz che io fui a trovare all'uopo per convincermi, e che mi mostrò la brutta copia di questi quesiti, ch'ei conserva, ancora, di suo pugno scritti e tutta postillata. Mi disse inoltre il M. Franz, che fu egli stesso a portarli al Presidente del congresso Don Amelli a Milano, unitamente al Te Deum coll'accompagnamento d'organo; e che il prof. Blum von Hirt com'ebbe esaminato il Te Teum, restò oltre ogni dire soddisfatto. Il sig. Ferravecchio evidentemente ha fatto come al solito una strana confusione. Egli scoraggiato seguitando a virare di bordo, perchè il Tomadini, per quanto striracchiato non gli scrive, sospiroso esclama: teniamoci allora a quell'anima non men *candida* del Candotti! E qui mi fo lecito di avvertire il sig. Ferravecchio che il candore dell'anima non ha niente a che fare con l'autorità in una scienza, e che il giglio non è mai stato il simbolo del « Canto-Fermo. »

All'egregio critico quando torna a tirar fuori le bolle e i decretali mi vien voglia di rispondere col Parini:

E dalli e dalli e dalli e dalli e dalli
Con questi cavallacci riscaldati.

Quando egli udrà eseguire nelle nostre Chiese la messa l'*Homme armè*, quella *O Venus la belle* o l'*Adieu mes amours* o altre ancora che ai nostri tempi sarebbe come dire la « Messa Caroli », la « Mariannina », oppure l' « Addio mia bella, addio » (vedi la conferenza dell'avv. P. C. Remondini, tenuta in Genova la sera del 18 marzo 1889) per i quali abusi, e non per altre cagioni le bolle furono scritte, allora le bolle saranno giustamente citate, ma fino a che al « Canto-Fermo » non si dà che l'accompagnamento dell'organo, e fatto questo accompagnamento da quell'uomo ch'è l'Haberl, le bolle son proprio fuori di posto. Così gli esempi dell'Haydn e del Rousseau mi pare che chi ha fior di senno li riguardi sotto altro aspetto: cioè come stati patologici individuali che non sciolgono per niente la nostra questione. Le lagrime di G. G. Rousseau molto probabilmente non dal Motetto, ma da qualche cara riflessione da cui il filosofo era sempre occupato (lo dice egli stesso nelle sue confessioni) erano causate.

Ad ogni modo nè il mio critico, nè io, nè nessuno al mondo che non voglio fare l' indovino, può sapere se un effetto simile nell'animo di quel uomo non potesse derivare anche se quel canto anzichè all'unissono fosse stato armonizzato. E qui, o non parliamo la stessa lingua, o il Ferravecchio come al solito confonde, o l'asino son io. Come se anche accompagnato il «Canto-Fermo» non restasse all'unissono! Se l'egregio oppositore vuol conoscere la differenza fra armonizzare e accompagnare coll'Organo il « Canto-Fermo » legga il principio del dotto lavoro che Don D. Tessitori fa inserire nel *Cittadino Italiano* in confutazione del suo primo articolo. Per sostenere la sua opinione, il critico cita di nuovo l'Haberl; ed io trovo nella stessa pagina 175 del Magister Choralis, più oltre delle tre righe che egli riporta, che parecchi autori oltre all'ammettere l'accompagnamento del « Canto-Fermo », ne espongono le regole per farlo.

Per ultimo quando il signor Ferravecchio dice approvando che nel Congresso di Arezzo e in parecchie Chiese di primo ordine si eseguì e si eseguisce tuttora il « Canto-Fermo » senza accompagnamento, Egli è perfettamente d'accordo col suo oppositore; ci favorisca Egli una Cappella come quella di Ratisbona o di Langres e dei direttori come l'Haberl ed il Phothier, e noi rinuncieremo tosto volentieri a qualsiasi accompagnamento: prima no.

Un amante della musica sacra

— Il dottor Koch! — A questo grido unanime di terrore, la giovane si gettò quasi svenuta fra le braccia della madre, che alzando il pugno verso il marito, disse: — Ripetilo, se hai coraggio.

— Sarà una forte spesa, lo so — riprese egli senza curarsi delle loro proteste — ma io sono ricco e, trattandosi della salute di mia figlia, mi sento disposto a qualunque sacrificio. Sì, mia cara — continuò con più dolcezza — farai i preparativi e fra qualche giorno ci metteremo tutti e tre in viaggio per Berlino.....

— Basta, basta! — gridò la figlia, riacquistando tutta la sua energia — A nessun costo mi persuaderai a partire: io non voglio nemmeno sentirne parlare..... mi fa paura! E singhiozzando si gettò di nuovo fra le braccia della mamma.

— Crudele! — proseguì questa indignata. — Si direbbe che non avessi viscere in corpo, a torturare così il il nostro povero angelo!

— Ma dunque, che debbo fare, che debbo fare? — diceva egli picchiandosi la fronte disperato.

— Lo sai già — rispose la vecchia risoluta.

— Parla parla!

— Che medici, che medicine, che dottor Koch! Mariannina muore d'amore e sei tu solo che puoi e devi guarirla, capisci?

— Ancora? — gridò egli alzandosi terribile. Mariannina gli si gettò al collo piangendo:

— O lui, o mi lascio morire.

Il padre voleva lottare; ma le due donne lo stringevano, lo minacciavano, lo accarezzavano, lo rimproveravano, lo baciavano, lo assordavano in modo, che finalmente dovette gettarsi sul soffà, gridando:

— Sì, sì, lui, chiamatelo, prendetelo, tenetelo e che la sia finita, la sia!

— Oh babbo mio!.....

— Mariannina — la interruppe la madre — non dimenticare che devi la tua felicità al dottor Koch, e porrai un quadretto col suo ritratto a Madonna delle Grazie.

— Amen! — concluse il padre con rassegnazione.

III.

— Buon giorno, dottore — disse la signora sollevandosi appena e porgendo a stento la mano.

— Riverisco, signora. Come sta, oggi?

— Ho molto male! sospirò — con un colpettino di tosse, portandosi il fazzoletto alle labbra.

— Per carità, dottore, veda lei di trovare un qualche rimedio — disse il marito — io sono disperato di udirla sempre gemere e piangere.

— Che cosa si sente?

— Tutte le malattie immaginabili; è il freddo, vede dottore? Il freddo mi uccide..... Oh se potessi trovarmi sempre in un clima tiepido e uniforme! — sospirò.

— Per esempio a Nizza, o sulla Riviera, non è così?

— Lei mi farà rivivere! — esclamò la signora vivamente — Anche una mia amica vi passò tre mesi l'anno scorso e ne ritornò guarita.... ci va pure quest'anno.

— Ah! lei crede?.... — domandò incerto il marito, cui la prospettiva di un tale viaggio toglieva tanto di forze, quanto le raddoppiava alla moglie.

— Piano, piano — disse il medico che studiava attentamente l'espressione dei loro volti — ho detto così per dire — la moglie allunga la faccia, il marito la arrotonda. — Ma sono suggerimenti fuori di moda, mezzi già troppo vecchi ed usati, ai quali non si ricorre più — lei si morde le labbra, lui le schiude ad un sorriso. — Oggi noi abbiamo un mezzo molto migliore e sicuro cui attenerci — i volti si rimettono alla dubbia espressione interrogativa. — Non indovinano? Parlo della meravigliosa scoperta del dottor Koch..... — la moglie getta un grido e si copre gli occhi con un fazzoletto, il marito le è vicino e la incoraggia.....

— Calma, calma — continua il medico impassibile — con ciò non voglio mica dire che la signora sia tisica; ma se la cura giova ai moribondi, quanto sollecita o radicale sarà la guarigione di chi abbia appena qualche sintomo della malattia?

— No, no! — gridava la signora con impeto — piuttosto morire!

— Perchè, signora? Sono pur tanti gli ammalati che ricorrono a tale miracoloso ritrovato della scienza; non c'è mica bisogno di andare a Berlino, di rinchiudersi nell'ospitale apposito.........

— La signora, fuori di sè, continuava a far gesti ed esclamazioni d'orrore.

— Vista l'urgenza, io potrei incaricarmi di ottenere dal dott. Koch della linfa,

— Oh insomma basta! — prorruppe la signora rizzandosi furibonda dalla sua poltrona — Lei si burla di me, non sopporto più tali oltraggi!

— Calmati..... scusi, per carità! Ma taci, dunque! — balbettava il marito disperato, ora alla moglie ora al medico e trascinandolo fuori, ripeteva: — Scusi, scusi, è tutto effetto della malattia!

L'ho capito — rispose egli sorridendo.

— Ripeta spesso e con fermezza alla signora che non c'è altro rimedio possibile a codesta sua malattia, delle iniezioni Koch.

— E allora, sarebbe mai?.... chiese egli impaurito.

— Guarita in pochi giorni, glielo assicuro.

***

Il medico aveva fatto appena qualche passo nella via, ridendo ancora fra sè, quando incontrò un amico, che battendogli famigliarmente sulla spalla: Ciao, caro — disse — come va?

— Si vivacchia; e tu, di dove vieni?

— Dal caffè, dalla solita partita a scacchi.

— Di chi si sparla, oggi?

— Di tutti, come al solito. A propo-

Interessi provinciali. Lunedì 22 corrente il Consiglio Provinciale si raduna in sessione straordinaria per trattare in seduta *privata e pubblica* gli oggetti posti all'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Come di consueto, abbiamo ricevuto le relazioni a stampa su diversi oggetti

L'oggetto 3. (Seduta privata) comprende la proposta pel conferimenti di un posto del Legato Cernazai presso l'Istituto Nazionale delle figlie dei militari italiani in Torino.

Le aspiranti sono le seguenti:

Bertoli Teresina del vivente G. B. di Latisana, nata in Roma il 13 settembre 1884.

Petronio Iva-Ilda del vivente Giorgio, di Cividale, nata il primo aprile 1883.

Baldissera Clementina, figlia di Giacomo di Udine, nata il 13 febbraio 1879 nel comune di Pordenone.

Piccoli Innes, del fu Michele, di Palmanova, nata il 20 febbraio 1892.

Riva Erminia nata in Cassacco il 3 agosto 1881 del fu Sebastiano.

Ermacora Virginia nata nel 20 novembre 1880 del vivente Pietro.

Degli altri oggetti posti all'ordine del giorno citeremo quelli più importanti.

Sulla rinunzia all'acceleramento del Catasto (oggetto 11), la Deputazione provinciale (relatore il deputato Fabris) propone il seguente ordine del giorno:

I. Il Consiglio proviciale rinunziando al catasto accelerato a sensi dell'art. 218 del Regolamento della legge 1 marzo 1886 sul riordinamento dell'imposta fondiaria, revoca la deliberezione 29 ottobre 1888 con cui venne chiesto al Governo l'acceleramento del catasto medesimo, e provvisti i mezzi finanziari con prestito pubblico.

II. Revoca la deliberazione 8 gennaio 1889 relativa alla iscrizione in bilancio dei quoti di antecipazione pel Catasto accelerato ed incarica la Deputazione di distruggere tutte le obbligazioni rimanenti dopo la prima emissione ed esistenti tra i depositi della Cassa di Risparmio di Udine.

III. Delibera di svincolare, per altri bisogni, la somma a disposizione della Provincia presso la Cassa stessa di Risparmio, somma che doveva in parte servire al pagamento degli interessi del prestito accennato, provvedendo colla sovrimposta per quelli delle obbligazioni emesse.

IV. Delibera di chiedere al R. Ministero delle Finanze la sollecita restituzione di L. 86,000 antecipate per le operazioni catastali per gli anni 1889-1890.

Sui provvedimenti finanziari in ordine all'acquisto del Palazzo Tellini (oggetto 12) si propone il seguente ordine del giorno (relatore il deputato Perissutti):

Il Consiglio provinciale a parziale modificazione della deliberazione 11 agosto 1890 per quanto riguarda il piano finanziario del prezzo d'acquisto del palazzo Tellini, delibera:

1° di corrispondere in una sol volta nel 1891 alla ditta venditrice, la somma convenuta di lire 85,000.00;

2. di devolvere a detto scopo la somma di lire 37,102.51 tuttora a disposizione della Provincia presso la Cassa di Risparmio di Udine.

3. di aumentare di lire 18,064.16 il fondo stanziato in bilancio 1891 alla parte Passiva (Tit. II. Cat. I, Art 31 c), e di iscrivere contemporaneamente la somma stessa in aumento del fondo stanziato alla parte Attiva, (Tit. II, Cat. III, Art. 19) entrate eventuali,

L'ultimo oggetto da trattarsi è il seguente:

Prelevamento della somma di lire 40,702.51 esistente a disposizione della Provincia presso la Cassa di Risparmio di Udine, a totale ritiro del prestito di L. 1,235,000 contratto nel 1887 col detto Istituto »

E su questo, relatore il deputato G. Gropplero, la deputazione propone:

Il Consiglio provinciale delibera di prelevare la somma di L. 40,702,51 esistente a disposizione della Provincia presso la Cassa di Risparmio di Udine a totale ritiro del prestito di Lire 1,235,000 contratto nel 1887, lasciando temporaneamente la detta somma a deposito fruttifero presso l'Istituto stesso ed imputandola, per L. 37,102.51 nel bilancio del corrente esercizio al titolo II, cat. III, 20, salve le ulteriori decisioni del Consiglio sull'erogazione nel caso venisse revocata la deliberazione relativa al Catasto accelerato, e per L. 3600 in quello dell'esercizio 1891 al titolo II, cat. III, art. 17 come fu già prevveduto.

Conferenze nella sala n. 9 del R. Istituto tecnico. Domani alle otto pom. *Fernando Franzolini* parlerà sul tema: *Contro la guerra.*

Ingresso cent. 50, per gli studenti cent. 25.

La Direzione P. delle Poste ci prega di far noto che, a maggior comodo del pubblico, il locale ufficio dei pacchi postali resterà aperto dalle ore 8 ant. alle 7 pom. e ciò dal giorno 18 corrente e sino a tutto il 2 gennaio p. v.

Elezioni commerciali. In seguito a dispaccio ministeriale, nel giorno di domenica 4 gennaio 1891 si rinnoveranno le elezioni per la Camera di Commercio ed Arti in quelle sezioni che non diedero nessun risultato nella votazione del giorno 7 corrente, e precisamente nelle sezioni di Ampezzo, Codroipo, Gemona, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Maniago, Palmanova, Pordenone, Spilimbergo, Tolmezzo, S. Vito al Tagliamento.

Lezioni di stenografia. La presidenza dell'Istituto tecnico avverte che a cominciare dal gennaio p. v. e precisamente nei giorni di *lunedì, mercoledì e venerdì* di ogni settimana, dalle ore 8 alle 9 pom., nell'aula terrena n. 9 si terrà un pubblico corso teorico di stenografia (sistema Gabelsberger-Noe).

Le iscrizioni sono aperte fino il 31, corrente e sono ammessi tutti coloro che hanno raggiunto il 15° anno d'età e che sono muniti di licenza elementare.

Società dei Pattinatori. Rammentiamo ai Soci, che l'assemblea generale avrà luogo domani giovedì 18 corr. alle ore 1 pom. nei locali del Club « Unione » gentilmente concessi.

La Presidonza.

Ritardo ferroviario. Questa mattina il diretto da Venezia ebbe *un'ora e un quarto* di ritardo!

Un'ultima risposta al « Cittadino italiano » ritenendo ch'egli permetterà che io quale membro della Congregazione di Carità mi *curi* di rilevare i suoi scritti.

Il Malandrini ed il Cronista del *Cittadino* asseriscono una menzogna quando ripetono che la nota Istanza fu restituita 10 mesi dopo. Menzogna, perchè al 7 febbraio 90 la Congregazione di Carità partecipò al Malandrini che la sua domanda era stata respinta.

L'istruire gli ignoranti è opera di cristiana carità ed io mi compiaccio di ciò fare verso il Cronista del *Cittadino*. La Congregazione di Carità riceve le domande di sussidio. Fatte tutte le pratiche, queste vengono portate al Consiglio il quale le ammette o le respinge. Il segretario tantosto ne dà partecipazione al petente che o fu ammessa la sua domanda accordandogli una data somma per un dato tempo, oppure che la domanda fatta venne respinta. La Congregazione poi non rimanda le istanze e non restituisce i documenti a meno che gli interessati non li ricuperino o non li facciano ricuperare. Questo è il caso preciso di quanto avvenne al Malandrini, padrone esso di ritirare la istanza 10 mesi dopo che gli fu notificata la reiezione di essa, oppure di ritirarla due anni dopo, oppure ancora di farla ritirare dopo i 15 giorni della reiezione come fece ritirare i documenti.

Caro Cronista, i vostri sono arzigogoli da avvocato poco esperto e che non fa che giuocare di parole. Il Cronista del Cittadino nel fare il mentore benigno alla Congregazione di Carità fa la parte di Don Basilio. « Calunniate, calunniate e qualche cosa resterà. » Ebbene invece che « calunniate, » dirò « insinuate, » ma è certo che così facendo non si fa bene ad un'Opera Pia che fa il suo meglio per giovare al povero.

Ripeto ancora una volta: la Congregazione non dà sussidii maggiori di 20 lire (e sono molto pochi), essa cerca di sussidiare i più bisognosi e meritevoli, e non infingardi. Se al *Cittadino* consti o constasse che qualcuno goda un sussidio non meritato, egli avrebbe il dovere di informarne la Congregazione perchè provveda al caso, ma non deve raccogliere quello che o per malizia (e ciò avviene il più delle volte) o per ignoranza qualcuno asserisce od inventa a carico di una Istituzione.

La Congregazione di Carità risponde a tutti del suo operato col suo resoconto mensile, e si sente forte perchè conscia di fare il suo dovere, essa non teme le menzogne e le basse insinuazione sparse dal *Cittadino* col mezzo del suo cronista e del suo ispiratore Malandrini (degno di tanta protezione) e fino a che egli *Cittadino* non citi *fatti e persone* (non parole) io gli replicherò sempre che egli è un denigratore.

E con ciò non parlesò altro che dinanzi a fatti.

G. GAMBIERASI

Male improvviso. Questa mattina il facchino Antonio Blasetti; fu colto dal *mal caduco* mentre si trovava nella sala Ajace. Cadde a terra precisamente vicino alla statua battendo colla testa in modo tale da prodursi una forte ferita.

Fu subito trasportato all'ufficio di Vigilanza urbana, da dove, in portantina fu mandato all'ospedale.

Il tempo. Il freddo è alquanto diminuito e siamo allo scirocco. Questa notte ha nevicato e nella mattina piove.

Raccomandiamo all'on. Municipio di far osservare il regolamento municipale che obbliga i proprietari di stabili a tener sgombri dalla neve i *marciapiepi* innanzi i fabbricali di loro pertinenza.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Domani 18 alle ore 8.15 di sera ha luogo la prima *straordinaria recita* della compagnia italiana di *Vittorio Antuzzi* diretta dall'artista *Adolfo Drago*.

Si rappresenterà: *Francillon*, commedia in 3 atti di A. Dumas.

Farà seguito lo scherzo comico in un atto: *Una buona idea della Serva.*

Quanto prima la grande novità drammatica: *Tosca* dramma in 4 atti di V. Sardou.

Parnell acciecato.

Un telegramma da Dublino in data odierna ci annunzia che ieri, in una pubblica riunione un contadino gettò della calce viva nel viso a Parnell e questi rimase acciecato.

---

sito: si è ragionato molto del dottor Koch; che ne pensi tu?

— Aspetto.

— Ce ne riscaldiamo noi, profani, e tu te ne stai indifferente?

— E che dovrei fare?

— Per Bacco! Una scoperta tanto umanitaria, che mette a soqquadro il mondo intero!

— In questo secolo, la medicina ha fatto delle scoperte miracolose e delle minchionerie: questa, che cos'è?

— Miscredente! — esclamò l'altro. — Non ti persuadono le esperienze che si moltiplicano coll'ammirazione di tutti gli studiosi? Il dottor Koch resterà ai posteri come un genio, un essere soprannaturale per gli ammalati, per la scienza uno sprazzo di luce che aprirà la via luminosa ad altre innumerevoli scoperte! E tu dubiti?

— Guarda! — lo interruppe il medico, urtandogli il gomito.

Saltellando sugli alti tacchetti, veniva innanzi un'operaia, sarta o modista, tutta rosea e frettolosa; portava sotto il braccio un involto e col sorriso faceva dei segni ad altre ragazze che l'aspettavano, sporgendosi dalla finestra i due amici guardavano e guardava pure un ufficialetto quasi imberbe, che s'avvicinava torcendosi spietatamente i radi mustacchi.

Quasi sull'uscio, l'operaia e l'ufficiale si trovarono faccia a faccia; lei s'affrettava d'entrare, lui le sbarrava il passo; fece appena a tempo a darle un pizzicotto, che gli sgusciò lesta; lui con una galanteria, lei con una risposta vivace, guardarono ridendo: l'involto, rotolando in terra, s'era sciolto e dal foglio stampato n'era uscito.... un salame. Si chinò rapida a raccoglierlo e sparì dall'uscio, colle risa delle compagne. I due amici sorridevano, continuando a guardare.... il ritratto del dott. Koch, unto e spiegazzato, che un leggiero soffio d'aria trascinava a sbalzi sulla via.

— Eh! Che te ne pare? — disse il medico mostrandolo all'altro. — Ecco l'immortale!

— Scherzi del destino, mio caro. Ma tu sarai sempre scettico? Nulla ti riscuoterà, nulla giovera a convincerti?

— Sì, l'evidenza; ho per motto: chi vivrà, vedrà. —

ELENA FABRIS BELLAVITIS.

Telegrammi

L'arresto degli amici di Padlewsky

Parigi 16. De Labruyère che favorì la fuga del Padlewsky, l'assassino del generale Silverstoff e la signora Ducquerecy, che gli diede asilo nella sua casa, furono arrestati stamane.

Ieri alcuni *reporters* avvertirono Labruyère che il procuratore della Repubblica aspettava la fine dell'inchiesta ordinata per farlo arrestare colla signora Coatsi, saputolo, corse da Labruyère tutta giuliva per essere condotta in prigione per la prima volta in vita sua.

Il Labruyère le osservò che era in veste da camera e la consigliò di andarsi a vestire; ma essa rispose che non voleva darsi nessun fastidio e che sarebbe andata in prigione così, soltanto mettendo la pelliccia perchè faceva freddo.

Anarchici espulsi dalla Svizzera

Berna 16. Certi Bernard Paolo, francese, *Galleani Lugi di Vercelli*, studente, nato nel 1851, *Pietraroya* di Napoli, sarto, nato nel 1861, Rovigo di Trieste, Stajanoff, studente bulgaro, Weill, sensale originario francese, furono espulsi dal territorio della Confederazione per mene anarchiche ed eccitazione all'assassinio e al saccheggio. Tutti sono di già stati espulsi e condannati in altri paesi.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 16 dicembre

R. I. 1 gennaio 93.53 | Londra 3 m. a v. 25.27
« 1 luglio 95.70 | Francese 3 m. 101.25

Valute

Banconote Austriache da 222 7|8 a —|—

ROMA 16 dicembre

Ren. It. 5 0|0 c. — 95.90 | Ren. It. per fine —.—

Particolari

VIENNA 16 dicembre

Rendita Austriaca (carta) 89.—
Idem (arg.) 89.10
Idem (oro) 107.70
Londra 11.48 Nap. 9 10 |—

MILANO 16 dicembre.

Rendita Italiana 95.45 Serali 95.47
Napoleoni d'oro 20.18

PARIGI 16 dicembre

Chiusera Rendita Italiana 94.05
Marchi 125.40.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti